



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 25 maggio - giugno 2008 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Anche in questo numero, troverete allegate le indicazioni per la destinazione all'Associazione del 5 per mille.

Con l'occasione rispondo alle domande di vari soci sulla quota assegnataci dall'Irpef 2006. Di questa, c'è stata data notizia dell'assegnazione, ma non c'è stata liquidata la relativa somma. Per il 2007 relativamente al 2006, abbiamo notizia di 55 versamenti ma non sappiamo l'importo. Vi prego ancora di diffondere l'informazione ai vostri amici per destinarci il 5 per mille di questo anno.

Grazie



Marina d'inverno

Cari Lettori

Come avrete visto, nel tempo, questo periodico è un giornaleto di servizio che, sovente oltre a fornire informazioni sulla nostra attività propone delle riflessioni sociali. Talvolta queste sollecitano, qualche amico più sensibile e attento, ad interagire di più con il lavoro dell'associazione, che è proprio lo scopo di queste riflessioni.

Sollecito così più partecipazione effettiva, alla quale richiamo spesso anche i molti altri che forse si vergognano di fare qualcosa di più evidente, che non fornire il solo appoggio morale.

Sapete bene che il maggior ostacolo al nostro progetto di coinvolgimento sociale, che vuole sollecitare il senso civico rispetto ai problemi reali delle persone più fragili, è l'inerzia a muoversi dalla propria posizione, la disattenzione agli altri se se ne può fare a meno, ed il fatto che ormai inconsciamente siamo annichiliti, presi dall'ospite più inquietante del nostro tempo che ha disumanizzato i rapporti tra le persone.

Come diceva Heidegger proprio sul nichilismo " Non serve a niente metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di questo ospite e guardarlo bene in faccia." Appunto questo vorremmo fare purtroppo con estrema difficoltà, perché questo virus si è impadronito delle menti di tanti giovani, trasferito a loro direttamente dai nostri insegnamenti e comportamenti, dei quali tentiamo continuamente di discolparci con falsi alibi evitando proprio di guardarlo in faccia come andrebbe fatto.

Segue a pag. 2

L'angolo dei soci

Le delusioni fanno parte della vita e sono ineluttabili come la morte. La delusione, tocca la coscienza e quindi soffrire purtroppo, significa avere coscienza. Ricostruirne l'equilibrio e fortificarla per il futuro, è l'unico modo possibile di vivere, con coscienza, nelle realtà complesse d'oggi caro Pino. e.c.

La delusione

Quante vorte te sei sentito invidiato
Pe' quello che te sei costruito, pe' quanto hai dato

Sempre pieno de orgoglio, fiero de te stesso e sempre pieno de allegria
Ar punto che chiunque te stava vicino era contento de assorbisse st'energia

Passa er tempo e rafforza in te lo spirito sempre de più
Fino a che te trovi na' cortellataa ar fianco da chi tieni de più

Da che eri na' torre de granito senza na' scalfittura
A che te senti un sacchetto moscio de spazzatura

Te senti come Sansone senza più i capelli
Trascurato, demotivato co' i cojoni a brandelli

Te senti male co' tutti, te vorresti annientà completamente
Nun fatte vedé più da nessuno, spari pe' sempre

Allora te rifugi in te stesso e cominci a cercà de capì 'ndo' hai toppato
Fai mille ragionamenti... i conti... ma er cervello è troppo 'ntasato

Cerchi de fatte na' ragione, però purtroppo nun te riesce
Devi rifà la base della torre e rivedella cresce

So' troppo pochi l'elementi della ricostruzione, però ce provi lo stesso
Te butti a capofitto sulle cose da fà pe' nun sentitte fesso

Fai le cose sbadatamente perché pure e cervello è rimasto offeso
Certi sbagli che nun avresti mai fatto e te cominci a dondolà come se fossi appeso

Ce provi a fa finta de pensà che tutto ritornerà come prima
Forse sarà pure vero ma a come me sento mo' de anni ce ne vorranno na' decina....

Te svegli e sei già stanco, te sei girato ner letto cercanno de potette addormentà
La giornata è lunga e piena de ostacoli da scavarca...

Te dai da fa ma nun pensi a arto che a sta' delusione
Saperno che ormai più gnente te darà gratificazione...

Zio Pino

Segue da pag. 1

Sono anni che "Arancia meccanica" di Kubrick ci ha messo sull'avviso con una comunicazione visiva forte, ma facile ed inequivocabile sui disagi provocati ai giovani da quest'annichilimento che, ha prodotto ormai una malattia sociale cronica.

Spesso penso all'inadeguatezza del nostro tentativo di cercare il miglior modo per realizzare almeno un piccolo territorio indenne da vizi sociali, ormai accettati senza pudore, come comportamenti corretti e misurabili solo con il denaro e la riconoscibilità sociale in gruppi autoreferenziali.

Ma pur tentando di fare bene, è difficile convincerci che non si può continuare ad agire solo per rendiconto materiale, e stare in silenzio per la paura che ci prendano per stupidi, bisogna in qualche modo però cercare di dare un riferimento a chi lo cerca. In ogni caso dobbiamo lavorare insieme e sempre in numero crescente, tenendo in conto che non abbiamo ricette salvifiche sperimentate anzi nell'evoluzione della nostra attività, sono stati molti gli atteggiamenti e le convinzioni corrette dalla conoscenza di realtà diverse che si sono presentate nel corso di questo primo periodo di lavoro.

Cerchiamo comunque di metterci il cuore nell'agire, per dare anche un senso diverso al nostro tempo impiegato. E mentre si cerca di fare, si cerca anche di conoscere e di utilizzare il lavoro d'indagine sociale di persone che analizzano con onestà le problematiche di cui di solito vediamo e cerchiamo di lenire gli effetti.

Una ricerca che ha prodotto un testo d'estrema validità e utilità culturale e di sensibilità sociale, è l'ultimo libro di Umberto Galimberti che appunto affronta il tema dell'ospite inquietante già trattato e segnalato nella sua pericolosità da Nietzsche ossia il nichilismo in rapporto ai giovani. La mancanza di ricette e l'ampiezza e la diversità dei problemi affrontati ci offre una valida base di riflessione e di lavoro, per questo vi segnalo, se ne foste interessati, questo lavoro dal titolo "L'ospite inquietante" di cui riporto la quarta di copertina.

[" Un libro sui giovani, perché i giovani, anche se non sempre lo sanno, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui.

Le famiglie si allarmano, la scuola non sa più cosa fare. Solo il mercato si interessa di loro per condurli sulle vie del divertimento e del consumo, dove ciò che si consuma è la loro stessa vita, che più non riesce a proiettarsi in un futuro capace di far intravedere una qualche promessa.

Va da sé che, se il disagio non è del singolo individuo, l'origine non è psicologica ma culturale. Perciò inefficaci appaiono i rimedi elaborati dalla nostra cultura, sia nella versione religiosa perché Dio è davvero morto, sia nella versione illuministica perché non sembra che la ragione sia oggi il regolatore dei rapporti tra gli uomini. Resta solo la "ragione strumentale" che garantisce il progresso tecnico, ma non l'ampliamento dell'orizzonte di senso per la latitanza del pensiero e l'aridità del sentimento.

C'è una via d'uscita? Si può mettere alla porta l'ospite inquietante? Sì, se sapremo insegnare ai giovani l'"arte di vivere", come dicevano i Greci, che consiste nel riconoscere le proprie capacità e nell'esplicitarle e vederle fiorire secondo misura.

Se proprio attraverso il nichilismo i giovani, adeguatamente sostenuti, sapessero compiere questo primo passo capace di farli incuriosire e innamorare di sé, l'ospite inquietante non sarebbe passato invano." e.c.

Pensandoci su

"... è proprio quando gli uomini bramano maggiormente di gettar via il fardello delle loro disgrazie, che essi sembrano desiderare il meno possibile di alleviarle agli altri. "

Epitteto

Nella nostra bella società da molto tempo la povertà è diventata vergogna, ma ci si vergogna solo della colpa, quindi la povertà è diventata colpa e come tutte le colpe richiede punizione. Ma i poveri sono incolpevoli e la punizione è una ulteriore tortura che a noi non pesa, se non per il fatto di dover seppellire il sogno dell'Italia giusta ed umana che la Resistenza aveva promesso. Ma è meglio non ricordare che questo sogno fu lasciato alla realizzazione di delinquenti mafiosi e clericofascisti speculatori che, non avrebbero potuto attuarlo, dato che il modello proposto dai liberatori e finanziatori stranieri della ricostruzione, era quello di un cittadino chiuso nel proprio egoismo e nella propria casa, senza alcun interesse per la comunità e per la solidarietà. La miccia di quei torti però è ancora accesa ed i giovani delle buie periferie metropolitane abbruttiti e spaventati da una vita difficile, chiedono a loro modo ancora giustizia e ricevono per aggiunta al loro destino triste di una vita consumata da solitudine e nevrosi da morto di fame che sa di esserlo, solo risposte di sicurezza sociale, come per nascondere la polvere sotto il tappeto. e.c.

Pillole per alleggerire il clima

Consigli dai potenti

(Cambio d'iniziale)

Se non siete tanto ...orti
da cambiar le vostre ...orti
non venite ai ferri ...orti
sopportate questi ...orti
cambieremo noi le cose,
quando voi sarete ...orti

Renzo

Vantaggi

Il vantaggio della cattiva memoria, è che si può godere delle stesse cose, ogni volta come la prima volta.

Nietzsche

Consigli, detti e celie

La sola maniera di sbarazzarsi dello stress, è quella di passarlo ad altri.

Vivendo senza stress si rinforzano le difese umanitarie.

Il lavoro mobilita l'uomo pendolare.

Per chi non vuol sapere, non esistono né cose, né situazioni, né persone. Così si è sempre in difesa ed in lotta con i marziani che ci circondano sperando di annientarli.

Chi offende o denigra gli altri, spesso, nasconde la paura delle sue stesse debolezze che, potrebbero essere da loro scoperte.

Anonimi